

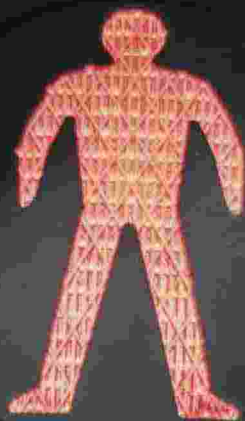


## **IO Lavoro**

Dai compensi  
ai giovani:  
ordini in attesa  
di risposte

da pag. 41

*Tra compensi, rendimenti  
delle casse e giovani,  
gli ordini attendono  
risposte dal governo  
nella prossima manovra*



# Professioni in attesa



I desiderata delle categorie in vista della manovra a seguito degli annunci dell'esecutivo

# Professioni in attesa di riforme

## Compensi, rendimenti e giovani tra le priorità degli ordini

Pagina a cura

DI SIMONA D'ALESSIO

La «tela» delle istanze dei liberi professionisti continua, da un arco temporale (più, o meno) lungo, ad essere intessuta di «nodi»: si va dall'auspicato allargamento del perimetro dei soggetti tenuti ad applicare la legge sull'equo compenso per le prestazioni degli autonomi iscritti ad Ordini, Collegi e associazioni (49/2023) al mancato (finora) abbassamento dal 26% attuale della tassazione sui rendimenti finanziari delle Casse di previdenza private, come previsto dalla delega fiscale (111/2023). E, intanto, nei ministeri vigilanti del comparto, «in primis» in quello del Lavoro, è aperto il «dossier» sulla paventata revisione dei criteri di ingresso nel mondo dell'occupazione indipendente, giacché, in taluni segmenti, fra cui quello della medicina, si arriva a operare concretamente alla soglia dei trent'anni, con inevitabili ripercussioni (negative) sulla posizione pensionistica di migliaia di giovani. La ricognizione di *IO Lavoro*, alimentata dalle dichiarazioni politico-istituzionali, nonché fondata sui frequenti appelli della «galassia» libero-professionale, lascia affiorare l'ipotesi di un autunno ancora una volta caratterizzato dalle richieste di corre-

zioni normative, in parte candidate ad entrare nella legge di bilancio per il 2025.

**Ordinamenti.** È l'ora del «restyling», dopo 12 anni, del regolamento sulle disposizioni professionali (il dpr 137 del 2012) mediante una revisione dei suoi «istituti principali», cercando di ampliare il principio di sussidiarietà fra ordinistici e Pubblica amministrazione. Parola del ministro del lavoro **Marina Calderone** che ha evidenziato spesso la necessità di spianare alla componente giovanile le porte della libera professione, senza eccessive lungaggini: l'idea, ha argomentato, è «proteggere il praticantato». E, insieme, ragionare sulle caratteristiche dell'iter di accompagnamento all'università, fino all'esercizio dell'attività. E, perciò, probabile che, alla ripresa dei lavori dopo la pausa estiva, in via Veneto verrà riconvocato, per affrontare (anche) il tema dell'accesso, il tavolo sul lavoro autonomo.

**Equo compenso.** La disciplina, in vigore dal maggio dello scorso anno, stabilisce che circa 78.000 soggetti siano tenuti ad osservare i «paletti» sulla giusta remunerazione: si tratta, è stato stimato, in prevalenza di imprese con oltre 50 dipendenti (o con un fatturato superiore a 10 milioni) e di quasi 28.000 organismi pubblici. Un «confine» che il sistema ordinistico vorrebbero dilatare, abbracciando tutta la committenza: se ne è discus-

so il 31 luglio, nell'incontro coi vertici delle varie categorie promosso dal sottosegretario alla presidenza del Consiglio **Alfredo Mantovano**, alla presenza di titolari ed esponenti dei dicasteri vigilanti (Giustizia, Lavoro, Economia, Salute e Imprese e made in Italy). Accanto al rafforzamento del provvedimento (affinché non resti escluso il «grosso» del tessuto produttivo e della Pa), si invoca un definitivo chiarimento in merito all'applicazione della legge 49 nel settore degli appalti: mesi fa l'Anac (Autorità anticorruzione) ha messo nero su bianco, in una lettera al governo, che «la specificità normativa del Codice dei contratti» (decreto legislativo 36/2023) prevarrebbe, rispetto alla normativa sull'equo compenso, scatenando, in particolare, le ire del **Consiglio nazionale degli ingegneri**, che ha denunciato la sostanziale volontà di disapplicare una legge dello Stato. Professioni Italiane (l'agglomerato che raggruppa quasi tutti gli Ordini professionali italiani) ha reso noto che invierà presto all'esecutivo un documento con proposte correttive, per far sì che non vi siano più dubbi sull'applicazione della disciplina.

**Investimenti degli Enti previdenziali.** Il regolamento sulle operazioni finanziarie degli Istituti pensionistici, la cui uscita dal ministero dell'Economia era fissa-

ta – recita la legge di bilancio dell'annualità passata – entro il 30 giugno 2023, è «sparito dai radar», sussurrano fonti delle Casse, affermando che, dopo che la bozza è stata spedita al Consiglio di stato (orientato, parrebbe, a porre dei «tetti» percentuali sul possesso dei beni, minando l'autonomia gestionale del comparto), il testo si sarebbe «impantanato». E, mentre cresce il «tam tam» istituzionale su un «fondo dei fondi» per spingere gli Enti a allocare ulteriori risorse nelle Pmi (Piccole e medie imprese), nessun passo in avanti è stato compiuto per alleggerire l'imposizione tributaria sui ricavi: occorrerebbe un decreto attuativo della delega fiscale. Ma la questione, nelle stanze di via XX settembre, sembrerebbe non essere all'ordine del giorno.

**Categorie «a caccia» di una Cassa.** Via dall'Inps, dentro l'Ente privato: è il desiderio espresso sia dal Consiglio nazionale dei tecnologi alimentari, sia dalla Federazione nazionale degli Ordini dei tecnici di radiologia medica che stanno dialogando (senza successo, si apprende) coi ministeri vigilanti. Il tema, se affrontato in una prospettiva globale, potrebbe annoverare i piani di ingrandimento delle platee di associati (pure a bacini non ordinistici, che fanno riferimento alla legge 4/2013) che qualche Cassa da tempo accarezza.

© Riproduzione riservata



Marina Calderone



Alfredo Mantovano



# Un anno di traguardi, dalla responsabilità dei collegi a Transizione 5.0

Il primo «semaforo verde» (all'unanimità) del Parlamento alla perimetrazione della responsabilità civile dei componenti dell'organo di controllo del collegio sindacale, l'opportunità per tutti gli ingegneri e per i periti industriali iscritti in due specifiche sezioni di rilasciare la certificazione energetica alle aziende nel quadro del piano Transizione 5.0. E, ancora, la prima riunione, nell'aprile scorso, dell'Osservatorio sull'equo compenso presso il ministero della Giustizia, a quasi un anno dall'entrata in Gazzetta ufficiale della normativa, nel quale è scattato il «pressing» dei vertici delle varie categorie (ordinistiche e associative) sul governo, perché si proceda quanto prima all'aggiornamento dei parametri per la determinazione degli emolumenti, tassello basilare per la corretta implementazione della legge 49 del 2023.

Nella parte iniziale del 2024 non sono mancati i traguardi e i «puntelli» normativi piantati nel «terreno» (nell'ordinamento) a vantaggio delle libere professioni: il primo «round» dell'approvazione della proposta di legge 1276, che stabilisce che, al di fuori dei casi di dolo, i componenti dell'organo di controllo del collegio sindacale che viola-

no i propri doveri risponderanno per danni «nei limiti di un multiplo del compenso annuo percepito», mediante un meccanismo «a scaglioni», ossia fino a 10.000 euro quindici volte l'emolumento, da 10.000 a 50.000 euro dodici, oltre i 50.000 euro dieci volte la somma ottenuta in pagamento, si è concluso a fine maggio, nell'Aula della Camera. È un progetto proposto e strenuamente sostenuto dal Consiglio nazionale dei commercialisti (depositato dalla deputata Marta Schifone), che conta su una celere «staffetta» nel passaggio al Senato, per giungere presto al varo definitivo.

Pienamente operativo, invece, il provvedimento che permetterà agli ingegneri (delle sezioni A e B dell'Albo) e ai periti industriali e periti industriali lau-

reati (iscritti nelle sezioni «Meccanica ed efficienza energetica» e «Impiantistica elettrica ed automazione») di effettuare la diagnosi energetica per le aziende che faranno domanda per avere il credito d'imposta, in vista di investimenti da cui dovrà derivare un «taglio» dei consumi. Si tratta del decreto attuativo del piano Transizione 5.0 del ministero delle Imprese e del made in Italy che, originariamente, riservava la «chance» di svolgere tali prestazioni solamente a Esperti in gestione dell'energia (Ege) e a Energy service company (Esco); a raccogliere le petizioni di inserimento tra i soggetti titolati a stilare le certificazioni dei due Consigli nazionali tecnici è stato il deputato Andrea de Bertoldi, raggiungendo il risultato dopo la bocciatura di un emendamento e dopo un confronto con i tecnici del dicastero guidato da Adolfo Urso.

Recente, infine, pure il «via libera» al testo attuativo sulla neutralità fiscale per le operazioni di aggregazione e riorganizzazione degli studi professionali, nel quadro della riforma tributaria (legge 111/2023), salutato con favore da Ordini, Casse previdenziali e associazioni di categoria.

— © Riproduzione riservata —



Adolfo Urso



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.